### Nei guai il «padre-padrone» della squadra irpina

# L'Avellino nella burrasca Rinvio a giudizio per Sibilia

**Il «boss» nuovamente al centro della cronaca giudiziaria: l'amministratore biancoverde rischia di essere processato per apologia di reato**

Dal nostro inviato

AVELLINO — Acque agitate a Galleria Mancini. Nella sede della U.S. Avellino il barometro segna tempo di tempesta. Mentre si intrecciano nuove e antiche alleanze in vista della prossima assemblea di soci, sale il mugugno della tifoseria, si intensifica l'attenzione della giustizia verso l'operato dell'amministratore delegato della società, don Antonio Sibilia. Cominciamo dai tifosi. Nei ritrovi del tifo la protesta è unanime. Sentitela. «Sibilia — accusano — promette la zona UEFA per il prossimo campionato e nello stesso tempo mette all'asta i migliori della formazione. Non è un modo di agire coerente, le sue promesse, perciò, hanno il sapore del bluff».

«La verità — aggiungono in un club del centro — è che per i presidenti, per i padroni delle squadre, questo è tempo di vacche grasse. Con il calcio-mercato si fanno ottimi affari. Criscimanni, due miliardi? Ma chi li incasserà questi soldi, nelle tasche di chi andranno?».

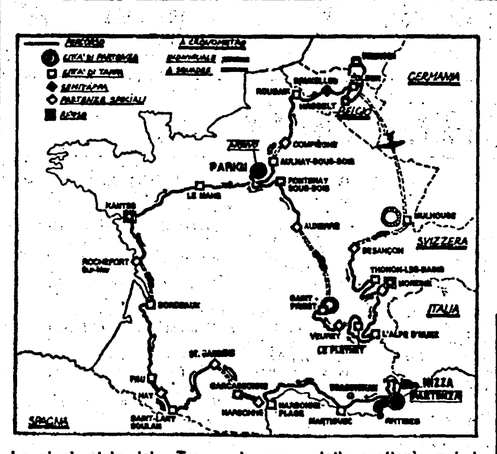
Sibilia nell'occhio del ciclone, dunque, e non solo per questioni sportive. Nei confronti dell'amministratore delegato irpino è stato infatti chiesto il rinvio a giudizio per apologia di reato. Sibilia corre così il rischio di comparire da imputato in una delle aule del tribunale napoletano per spiegare alcuni suoi comportamenti, quanto meno «bizzarri». Se la richiesta di rinvio a giudizio sarà accolta, Sibilia, ad esempio, dovrà spiegare i motivi che lo spinsero a rendere omaggio al capo della nuova camorra, Raffaele Cutulo, mentre era in corso il processo a suo carico. Il gesto di Sibilia, come si ricorderà, fece scalpore. Davanti a giornalisti e fotografi, dopo averlo baciato, donò una medaglia d'oro al boss ammanettato. Alla squallida cerimonia presenziò anche Juary. La «perla nera dei poveri», sollecitato da tutti, strinse la mano a Cutolo. L'«originale» amministratore delegato in seguito alle dure critiche tentò di giustificarsi sostenendo che al processo «era presente tutta Italia» (sic) e che la medaglia d'oro fu un riconoscimento al «tifoso dell'Avellino» Cutolo votato dal consiglio di amministrazione della società. (Cutolo, secondo Sibilia, avrebbe sventato un attentato dinamitardo allo stadio). I maligni, però, ritengono quest'ultima un'escamotage dei «diplomatici» della società, tendente a salvare la faccia dell'amministratore delegato.

Ma i guai di Sibilia potrebbero non finire qui, al rustico padre-padrone dell'Avellino potrebbe essere chiesto anche di dare conto di alcune sue scelte, scelte che, secondo il tribunale di Napoli, ne rivelarono la «pericolosità sociale». Fra l'altro, i giudici napoletani, — quando per lo stesso Sibilia fu richiesta l'applicazione della legge antimafia — sottolinearono «la abitudine di Sibilia a circondarsi di pregiudicati (alcuni dei quali figurano anche come "addetti" ai servizi d'ordine dello stadio - ndr) l'amicizia con noti personaggi della malavita, l'abitudine di frequentare, senza motivo plausibile, l'ambiente carcerario di Avellino, l'amicizia e la familiarità ostentata con esponenti della malavita, l'essere divenuto vero e proprio punto di riferimento da parte di delinquenti della zona, anche detenuti o in stato di semilibertà».

Avellino pieno di grane, dunque. Dulcis in fundo, resta ancora incerto il ritorno di Juary. Il giocatore aveva chiesto un congruo aumento sull'ingaggio percepito nella scorsa stagione, ma Sibilia non si era mostrato disposto ad accordarlo. Juary, nei giorni scorsi, avrebbe dovuto incontrare, in Brasile Vinicio. Ma l'appuntamento è saltato. Difficile, dunque, a questo punto, fare previsioni sull'esito della vicenda.

**Marino Marquardt**

## S'inizia oggi sul lungomare di Nizza il 68° Tour de France




La planimetria del «Tour»: la corsa gialla scatterà oggi da Nizza e si concluderà il 19 luglio a Parigi nel tradizionale scenario dei Campi Elisi dopo una lunga cavalcata articolata in 24 tappe intercalate da due giornate di riposo. I 150 protagonisti saranno suddivisi in 15 squadre.

# Hinault grande favorito Italiani grandi assenti

**Un prologo e ventiquattro giornate di corsa - Il giovane Bernardeau cercherà di contrastare il suo ex capitano - Zoetemelk conta sull'esperienza**

Il sessantottesimo Tour de France assegnerà oggi la prima maglia gialla con un prologo a cronometro di cinque chilometri e ottocentocinquanta metri. Poi, da Nizza a Parigi sarà un viaggio di 24 giornate che il 19 luglio dovrebbe portare sul podio dei Campi Elisi il signor Bernard Hinault, già vincitore nel '78 e nel '79 e perdente lo scorso anno. Come sapete, nell'edizione del 1980 Hinault si è ritirato a causa di un ginocchio malandato e così l'olandese Zoetemelk (tante volte secondo) ha avuto la sua estate di gloria, ma sapete anche che via Hinault, l'ultimo Tour è stato una mezza delusione, un trascinarsi verso il traguardo finale all'insegna del tran tran e della mediocrità. Sulla Costa Azzurra sono concentrati 150 corridori appartenenti a 15 squadre di cui 6 di marca francese, sei di marca belga, due di marca spagnola e una di marca olandese.

*Nessuna delle 9 formazioni italiane è presente ad una prova di lunga resistenza che per il suo prestigio e il suo fascino è certamente la più importante del mondo. I motivi di questa grave assenza sono parecchi, ma mettere sul banco degli accusati i nostri corridori come fa Fiorenzo Magni (presidente dell'associazione di categoria, per giunta) significa ignorare il fondo della questione. Certo programmando la stagione, Battaglin ha disputato e vinto la Vuelta di Spagna e il Giro d'Italia, però la Vuelta non è paragonabile al Tour e nemmeno il Giro contiene le difficoltà e i disagi della competizione francese. Diteci voi se si poteva chiedere ad un Saronni, ad un Baronchelli, ad un Moser, ad un Contini o ad altri corridori nostrani di avventurarsi in una gara che annuncia 235 chilometri a cronometro, tre arrivi in salita e una decina di montagne che superano i 1.500 metri d'altitudine, nonché quei trasferimenti in treno, in aereo e in pullman che danno tanti fastidi, che complicano una corsa con mille trabocchetti.*

*Magni cita i suoi tempi dimenticando tre cose fondamentali: 1) il Tour degli anni Cinquanta era per squadre nazionali, perciò si poteva raccogliere il meglio; 2) il gruppo di allora era più robusto di quello di oggi; 3) rispetto al passato, il calendario è triplicato, l'attività è soffocante, tale da bruciare i talenti, da indurre molti a tirare i remi in barca. L'anno scorso Hinault ha disputato il Giro e pur tornando in patria con la maglia rosa ha poi dovuto lasciare per strada la maglia gialla e quest'anno è rimasto dentro i suoi confini. E Hinault è già un'eccezione: tutti gli altri restano nel loro cantuccio, puntano sul Tour e basta.*

*Insomma, perché ignorare la triste realtà di un ciclismo soffocante? Perché invece di chiacchierare non si affrontano quei problemi che travagliano lo sport della bicicletta? Perché ai nostri giovani, agli juniores, agli allievi e ai dilettanti si concedono rapporti spezzagambe? Perché il Giro e il Tour sono così lunghi e così appiccicati l'uno all'altro? I perché potrebbero continuare, non è da oggi che chiediamo dirigenti meno incollati al cadreghino e più seri, più capaci, più solerti nelle battaglie che si devono condurre per rinnovare e costruire. Una svolta s'impone, diversamente comanderanno sempre i padroni del vapore, i Torriani e i Levitan, i tipi che per riempire le loro borse giocano sulla pelle dei corridori.*

*Questo Tour potrebbe già dire molto dopo una settimana, dopo l'arrivo di Pla d'Adet situato a quota 1.680 e la crono di Pau del giorno successivo. A questo punto, cioè mercoledì prossimo, Bernard Hinault dovrebbe già trovarsi con le redini del comando per tenere d'occhio i rivali nelle numerose tappe di pianura, per difendersi (o attaccare?) in salita, sul Col de la Ramaz, sul Col de Joux Plane, sul Col de Verte, sulla Maddalena, sull'Alpe d'Huez e per trarre profitto dalle crono di Mulhouse (38,500 chilometri) e di St. Priest (46,500). Il vecchio Zoetemelk, gli esperti Kuiper, Pollentier, Duclos Lassalle, De Muynck, Van Impe, Martinez, Bossis, Martin cercheranno di opporsi al grande favorito e in particolare si spera nella crescita di qualche giovane, di Bernardeau (ex gregario di Hinault) e di Van de Velde, ma probabilmente sarà un monologo, sarà il campione del mondo a dominare.*

*Intanto, Battaglin, Moser, Saronni e compagnia sono al mare o ai monti, sono in qualche circuito a pagamento, ma anche i corridori devono meditare, devono prendere posizione, devono lottare nella tematica dei doveri e dei diritti. Se tacciono, se non diventano parte attiva e responsabile, nulla cambierà.*

**Gino Sala**

## Le 24 tappe

GIUGNO

Oggi: Nizza, prologo a cronometro individuale km. 5,850
26: 1. tappa - Nizza-Nizza km. 97
2. tappa - Nizza-Anties-Nizza (cron. squadre) km. 40
27: 3. tappa - Nizza-Martiques km. 254
28: 4. tappa - Martiques-Narbonne km. 232
29: 5. tappa - Narbonne-Carcassonne (cr. squ.) km. 77,200
30: 6. tappa - Saint Gaudes-Pla d'Adet km. 117,500

LUGLIO

1: 7. tappa - Nay-Pau (cron. ind.) km. 26,700
2: 8. tappa - Pau-Bordeaux km. 227
3: 9. tappa - Rocheford-Nantes km. 180
4: riposo
5: 10. tappa - Nantes-Le Mans km. 194
6: 11. tappa - Le Mans-Aulnay Sous Bois km. 258,500
7: 12. tappa - Compiegne-Roubaix km. 246
8: 13. tappa - Roubaix-Bruxelles km. 105,500
14. tappa - Bruxelles-Zolder km. 133,800
9: 15. tappa - Circuito di Hasselt km. 157
10: 16. tappa - Circuito di Mulhouse (cr. ind.) km. 35,500
11: 17. tappa - Besançon-Thonon les Bains km. 228,500
12: 18. tappa - Thonon-Morzine km. 199,500
13: riposo
14: 19. tappa - Morzine-Alpe d'Huez km. 230,500
15: 20. tappa - Alpe d'Huez-Le Pleynet km. 134
16: 21. tappa - Veurey-Saint Priest km. 117,500
17: 22. tappa - Circuito di St. Priest (cron. ind.) km. 46,500
18: 23. tappa - Auxerre-Fontenay km. 207
19: 24. tappa - Fontenay-Parigi km. 186,800

## I grandi monti

V tappa (29 giugno): St. Gaudens-St. Lary: Buret, Ares, Peyresourde, Pla d'Adet (arrivo)

XIV tappa (8 luglio): Ballon d'Alsace, Gran Ballon, Skierloch

XV tappa (9 luglio): Besançon-Thonon-les-Bains, km. 230: Faucille

XVI tappa (10 luglio): Thonon-les-Bains-Morzine, chilometri 179,500: Saleve, Ramaz, Praz-de-Lys, Joux Plane, Voux Verte

XVII tappa (11 luglio): Morzine-Alpe d'Huez, km. 225,500: Madeleine, Glandon, Alpe d'Huez (arrivo)

XVIII tappa (12 luglio): Alpe d'Huez-Le Pleyney, km. 140: Luitel, Mouilles, Barloz, Le Pleyney (arrivo)

● Dopo un lungo tentennamento i dirigenti della Lazio hanno deciso di confermare ILARIO CASTAGNER alla guida della squadra anche per il prossimo campionato di serie B

### Sempre più nebuloso il futuro societario biancazzurro

# Sciolto il consiglio della Lazio Castagner è stato confermato

ROMA — Avevamo etichettato il consiglio direttivo della Lazio di lunedì sera una «burletta». Ebbene ieri questo consiglio è finito in burletta, come del resto meritava. Le acrobazie e i rischiosi giochi inventati da Aldo Lenzini e dai suoi «compari» non hanno avuto buon fine. Da ieri il consiglio della Lazio, un consiglio che avevamo definito dalle fondamenta di argilla, s'è sgretolato miseramente, concludendo così la sua breve vita, iniziata ad aprile. Da ieri la Lazio è così senza governo. Meglio così. S'è sciolto per l'azione di alcuni consiglieri, stufi e nauseati dal comportamento da banderuola del presidente Lenzini, che hanno preferito dimettersi, piuttosto che essere complici di assurde pagliacciate. Se ne sono andati in undici, quanto bastava per far sciogliere per mancanza del «quorum» legale l'inutile consiglio in carica.

Il primo ad andar via è stato il vice presidente Galli, una persona che ha vedute ben diverse sulla conduzione della società e quindi nella bolgia laziale si è sentito come un pesce fuor d'acqua. Lo hanno seguito Di Stefano, Gian Casoni e Persichelli, ieri è stata la volta di Collarile, Palombini, che uniti ai già dimissionari Di Cola, Pulcini, Scarozza e Rutolo e a Sbardella che è anche consigliere hanno creato i presupposti per lo scioglimento del governo laziale.

Si è arrivati così alla crisi dirigenziale, come era immaginabile che andasse a finire. Le invenzioni di Aldo Lenzini e dei suoi «compari» di lunedì sera non potevano avere vita lunga.

In tutta questa baliamme, che purtroppo fa seguito alla conclusione di un campionato da dimenticare al più presto, c'è una nota positiva: Ilario Castagner verrà riconfermato alla guida tecnica della squadra. Anche le «menti» della ridicola commissione, inventata lunedì sera, commissione composta per lo più da nemici dichiarati di Castagner, si sono dovuti arrendere. Hanno compreso che lasciarsi sfuggire un tecnico fra i migliori in circolazione, nonostante gli evidenti errori commessi in questo campionato, da lui stesso riconosciuti, sarebbe stata una madornale gaffe.

**p. c.**

### Stanotte a Houston Hearns tenterà di «distruggere» anche Pablo Baez

# Leonard vuole detronizzare Kalule

**Saranno in gioco le cinture dei «medi-jr» WBA e dei welter NBA ma soprattutto avremo una sfida indiretta tra Sugar Ray e il «Cobra» di Detroit - La sceneggiata tra Larry Holmes e Gerry Cooney e il «ritorno» di Josè «Pipino» Cuevas**

Fu un breve ma violento combattimento quello che oppose Larry Holmes, campione dei *massimi* per il World Boxing Council, allo sfidante Leon Spinks, lo sdentato del Missouri che passa più tempo nelle guardine e in prigione che non nei campi di allenamento. «*A tribute to Joe Louis*», così Don King aveva intitolato quella lunga notte di pugni svoltosi a Detroit, Michigan, lo scorso 12 giugno. Sponsorizzate dalla rete televisiva A.B.C. e con i dollari raccolti da circa 15 mila paganti, l'intraprendente demoniaco capellone Don King ha fatto l'ennesimo affare. Eppure dovette versare un milione di dollari a Larry Holmes riconfermatosi campione e mezzo milione di dollari alla sua vittima Leon Spinks.

Uscito dalle corde della «Joe Louis Arena» fremente ed indignato, Holmes ha poi recitato la sceneggiata con Gerry Cooney il gigante irlandese battezzato «The Terrific» dopo la «terrificante» distruzione di Ken Norton avvenuta lo scorso 11 maggio nel «Garden» di New York. Durante la «bagarre» di gesti e parole tra Larry e Gerry, un pugno di Holmes *non* è andato a colpire il «nemico» Cooney, bensì il famoso Howard Cosell, il telecronista dell'A.B.C. e, dicono, il meglio pagato d'America. Ormai troppo stagionato d'anni e fuori forma per battersi con Larry Holmes, la «voce» dell'A.B.C. ha sfruttato a suo modo l'incidente indicando in Gerry «The Terrific» Cooney il suo vendicatore oltre che l'ultima bandiera pugilistica dei bianchi d'America, insomma un probabile emulo di Rocky Marciano. Il nero Don King, fiutando un gigantesco affare, ha subito offerto cinque milioni di dollari a Gerry Cooney se accettava di misurarsi, per il titolo, con il «suo» Larry Holmes nella «Joe Louis Arena» oppure in qualsiasi altro posto. Il giovanotto irlandese, naturalmente, ha rifiutato la sontuosa offerta avendo già firmato per battersi, in autunno, con il californiano Mike Weaver campione dei *massimi* per la «World Boxing Association» e protetto da Bob Arum il nemico-amico in affari pugilistici di Don King.

Sarà un affare di almeno 50 milioni di dollari, circa 60 miliardi di lire quello di stanotte, 25 giugno, preventivato ad Houston nel Texas. Difatti nel locale «Astrodome» Bob Arum, con la collaborazione del suo braccio destro Rodolfo Sabbatini, ha preparato un mastodontico cartellone, degno di quello di Don King a Detroit, comprendente due campionati del mondo ed altre attrazioni eccitanti.

Sull'odierno cartellone figura l'ugandese Ayub Kalule, campione del mondo delle «154 libbre» W.B.A. che rischia la sua cintura per 700 mila dollari contro il «super» Sugar Ray Leonard del Mariland, a sua volta campione mondiale dei *welters* W.B.C. Inoltre il perticone Tohamas Hearns, detto il «Cobra» di Detroit, campione dei *welters* W.B.A., callauderà la forma contro lo sfidante Pablo Baez della repubblica di Santo Domingo che vive a Los Angeles, California. Invece il messicano Josè «Pipino» Chevas, già campione mondiale delle «147 libbre» W.B.A. tenta la rimonta verso la vetta affrontando, per distruggerlo, l'intramontabile veterano danese Jorgen Hansen campione d'Europa dei pesi welters. Già liquidato prima del limite da Roger Menetrey, Eddie Baly, Pat Mc Cornack, Bruno Arcari, Norman Sekgapane, Rocky Mattioli, Everaldo Azevedo, Mike Everett e da altri ancora questo incredibile Hansen, che ha ormai 33 anni suonati, essendo nato ad Arrhus il 27 marzo 1943 per un centinaio di milioni rischia l'ennesimo K.O. della sua lunga carriera.

Viene diretto dal manager Mogens Palle, il medesimo di Ayub Kalule che è invitto da quando si trova nel professionismo, ossia dall'aprile 1976. L'ugandese, nato a Kampala il 6 gennaio 1954, alto 5 piedi e 9 pollici (1,75 circa), è un «southphan» non molto potente, discreto stilista, più valido in difesa che all'attacco, veloce, esperto, orgoglioso di carattere. Vive in Danimarca da oltre 5 anni, però si sente sempre un africano e in nome della sua terra nativa si batte sebbene gli inglesi lo ritengano uno dei loro tanto da infilarlo nelle graduatorie del «Commonwealth» britannico. Il mancino Ayub Kalule, vincitore di Miguel A. Castellini e Ray «Sugar» Seales, di Steve Gregory e del sud-africano Bushy Bester, campione dei medi jr. Dal 24 ottobre 1979 quando strappò la cintura al duro Mashashi Kudo dopo 15 aspri assalti nel ring di Akita, Giappone, forse ha qualche problema con la bilancia faticando a restare nelle «154 libbre» che sono pari a kg. 69.953.

Lo sfidante Sugar Ray Leonard, più giovane di due anni, dotato di maggior talento, stile e rapidità nei colpi, alto 5 piedi e 10 pollici (1,78 circa), vincitore di Wilfred Benitez, Pete Ranzany e Roberto Duran, ha già battuto pesi medi come Marcos Geraldo e «soupthaw» come Tony Chiaverini del Kansas. Ad Huston i «bookmakers» ed anche i tecnici hanno favorito Leonard che, tuttavia, non è imbattibile come si è visto nella sua prima partita con Roberto Duran. Questo campionato del mondo sarà presentato dalla nostra TV, in differita, sabato dalle ore 14,30 sul «secondo canale» mentre domenica, sulla medesima rete, dalle 16, avremo l'altro mondiale tra Tohams Hearns e Pablo Baex, per il lungo «Cobra» di Detroit, alto 185 cm proprio come Baex, non dovrebbe trattarsi di un lavoro molto difficile. Thomas Hearns non ha ancora 23 anni mentre il dominicano li ha compiuti lo scorso 25 gennaio. Sul record di Pablo Baex figurano 8 sconfitte ma nessuna prima del limite perché questo «challanger» sembra una roccia. Il traguardo di Baex sarà quello di finire battuto, però in piedi davanti al terribile Hearns che vanta 29 K.O. su 31 «fight» disputati. Gli hanno resistito Alfonso Hayman e il peso medio Mike Colbert entrambi due anni addietro.

Presentare Sugar Ray Leonard e Thomas «Cobra» Hearns nel medesimo ring significa anche presentare la loro diretta sfida, programmata da Bob Arum, per il prossimo settembre e valida per la riunificazione dei mondiali dei *welters*. Secondo gli economisti, i cervelloni, i competenti, il futuro combattimento tra Leonard e Heanrs renderà 50 milioni di dollari. Sugar Ray avrà almeno 12 miliardi di lire, il Cobra la metà. Il vincitore penserà poi a sfidare Marvin «Bad» Hagler, il campione dei *medi*.

**Giuseppe Signori**

## Si sono conclusi i campionati regionali di tennis per giornalisti

Antonio Monduzzi ha vinto sui campi del C.T. Stampa Sportitalia il 1. campionato regionale di tennis per giornalisti battendo in finale Enrico Marchiori ed aggiudicandosi il Trofeo della Associazione delle Stampa Romana. Nel «singolare» Aldo Carboni ha avuto la meglio su Giacomo Cross ed ha conquistato l'ambito Trofeo Rothmans mentre in semifinale si sono fermati Mauro Mosconi e Gianpiero Galeazzi. Fra i «veterani» Teo Betti dopo essersi sbarazzato di Betello ha superato in finale Venturini. Per la stampa estera Ulli Schmetzer ha vinto una sofferta finale contro l'estroso Didier Lapeyronie.

Il «doppio» infine è andato a Marchiori-Orefice che hanno superato al terzo set Monduzzi-Pescante, due coppie emerse nettamente su tutte le altre.

Alla premiazione delle varie gare che hanno visto oltre 90 partecipanti hanno presenziato tra gli altri Ettore Della Riccia in rappresentanza della Stampa Romana, che ha patrocinato la manifestazione, l'assessore al patrimonio del comune di Roma Celestre, il consigliere circoscrizionale Giovannelli ed i rappresentanti della Rothmans che ha sponsorizzato questa prima edizione dei campionati.


## MUNICIPIO DI RIMINI

### SEGRETERIA GENERALE

BANDO DI GARA PER L'APPALTO DELLE OPERE DI POTENZIAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE — COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE — TRATTAMENTI PRIMARI — RECUPERO ENERGETICO.

1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante appalto concorso.

2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini.

3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta (fognatura e sollevamento, trattamenti primari, digestori anaerobici e gasometri, recupero energetico da cogenerazione): L. 2.010.000.000.

4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di giorni cinquecento (500) decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.

5) L'indirizzo dell'Ente Appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: «MUNICIPIO DI RIMINI - SEGRETERIA GENERALE, Piazza Cavour, civ. n. 27 - 47037 RIMINI Prov. FORLI' (Italia) - Telefono 0541/prefisso n. 51361 interno 39».

6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno (21) dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo di raccomandata o nei modi previsti dal 6. comma dell'art. 10) della citata legge n. 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana.

7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di Imprese riunite, nonchè di Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli artt. 20, 21 (come modificato dall'art. 29 della legge 3-1-1978, n. 1) 22 e 23 della citata legge 584/77.

8) L'Ente appaltante spedirà gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni quindici (15) dalla scadenza del termine di cui al punto 6).

9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, i cui contenuti, i concorrenti dovranno documentare in sede di gara, onde consentire all'Amministrazione committente la verifica in quella sede, per quanto attiene:
a) la capacità economica e finanziaria dell'Imprenditore, di cui all'art. 17 della legge 584/77;
b) la capacità tecnica dell'Imprenditore di cui all'articolo 18 della legge 584/77, mediante elenco dei lavori più significativi eseguiti e fra i quali sia compreso almeno un impianto con digestione anaerobica, finito e funzionante, con escursione tra la popolazione complessiva (residente e fluttuante) e la residente nel rapporto minimo di circa 3:1 (tre a uno);
c) dichiarazione di aver eseguito impianti con digestione anaerobica con recupero energetico anche parziale;
d) la inesistenza delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della legge n. 1 del 3-1-1978;
e) l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Appaltatori del rispettivo Paese d'origine, ove tale Albo esiste. Per le Imprese Italiane iscritte all'ANCI è richiesta l'iscrizione per la Cat. II/e per l'importo di almeno lire 4.000.000.000.

10) L'invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è avvenuto in data 16 giugno 1981.

Rimini, li 16 giugno 1981

IL SINDACO: Zeno Zaffagnini


## Giro aereo d'Italia: morto l'austriaco Wilfred Standinger

PAESTUM — Un concorrente austriaco del Giro aereo internazionale d'Italia edizione 1981, è deceduto ieri alle ore 19 dopo aver fatto un bagno nel mare antistante l'hotel Club Paestum dove la carovana del Giro aereo aveva effettuato il suo giorno di riposo. Il concorrente si chiamava Wilfred Staudinger, delegato alla commissione internazionale dell'aviazione generale. Abitava a Vienna ed era il primo componente dell'equipaggio dell'aeroclub austriaco iscritto alla gara. Nel tardo pomeriggio si è tuffato in mare ed ha fatto poche bracciate, subito dopo ha perduto i sensi. E' stato soccorso da un medico, pilota anche lui partecipante al Giro, ed è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale di Battipaglia dove però i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

La quinta edizione del Giro aereo d'Italia, partito domenica scorsa da Trieste, si concluderà domenì, venerdì, ad Albenga dopo aver percorso 2500 chilometri.

## Pioggia di smentite al Foggia per i premi

Già nella serata di ieri il responsabile dell'ufficio inchieste De Biase ha avuto sul suo tavolo tutti i documenti relativi alla vicenda Vicenza-Foggia. Nel primo pomeriggio di ieri è infatti rientrato a Firenze l'inquisitore federale Manin Carabba che nella tarda mattinata aveva concluso a Foggia la lunga serie di interrogatori iniziata lunedì scorso a Vicenza.

A Foggia, impiegando ben 11 ore, Manin Carabba ha ascoltato il presidente del Foggia, il vicepresidente Mascelli l'allenatore Puricelli, il medico sociale Ciampone e i giocatori Bozzi e Benevelli ed ha esaminato i libri contabili. E' stato anche ascoltato un giornalista che sarebbe stato presente al colloquio a Vicenza, stando a quanto denunciato da Farina jr., tra l'allenatore foggiano e due giornalisti vicentini in un ristorante vicentino. In quella occasione Puricelli avrebbe accennato alla possibilità di aiutare il Vicenza. Su questo episodio Carabba ha raccolto a Foggia una sfilza di categoriche smentite mentre lo stesso Puricelli non solo ha minacciato querele ma ha anche affermato che questo è il più triste episodio della sua carriera di allenatore. «*Ho voglia* — ha detto anche il «Puri» — *di lasciare il calcio e di non mettere più piede in uno stadio per questi individui che circolano nell'ambiente gettando fango su persone innocenti*».

Sulla questione del famoso premio a vincere denunciato da Farina jr., secondo cui i giocatori avrebbero intascato un milione e mezzo a testa, tutti hanno smentito. Nei registri i soldi figurano come «arretrati» pagati il venerdì prima della gara. Per la fine della settimana De Biase comunicherà le decisioni dell'inquirente.

## Assen chiama Marco Lucchinelli a dimostrare le sue vere qualità

Dopo tre settimane di pausa riprende sabato ad Assen, Olanda, il «mondiale» motociclistico. La TV trasmetterà in diretta (Rete 2) la gara delle «500». Dallo stesso circuito nel 1979 le telecamere ci offrirono un esaltante duello tra Virginio Ferrari, allora in auge con la Suzuki, e l'irriducibile Barry Sheene. Fu una trasmissione che entusiasmò per spettacolarità e agli italiani piacque anche di più perché alla fine la spuntò Ferrari.

Quest'anno ci si attende che sia Marco Lucchinelli a rinnovare i successi italiani nel «TT» olandese sul circuito Van Drenthe: 7.685 metri con 34 curve, prevalentemente stradale, dove soltanto emergono le doti del pilota, sul quale Lucchinelli nel 1977 ottenne la sua prima vittoria mondiale nella «750».

In questa stagione pur ora Marco ha visto il G.P. di Francia e nelle altre corse ha saputo comportarsi come si addice — forse tutta occasione per la gara austriaca — ad uno che intende puntare in alto. In Jugoslavia (ultimo G.P. disputato) dopo lotta serratissima ed avvincente, gomito a gomito, con Mamola, Roberts, Sheene e Crosby, Lucchinelli ha ceduto in volata soltanto a Mamola, che disponeva di una moto più veloce. La graduatoria provvisoria della classifica mondiale vede ora proprio Mamola (che come Marco ha una Suzuki ufficiale) in testa, ma con un punteggio che lascia la situazione sportivissima a ciascuno dei cinque che sulla pista di Grobnik entusiasmarono il pubblico jugoslavo.

In Olanda è pertanto prevedibile che siano ancora loro i protagonisti principali, e stante le caratteristiche del circuito chi di loro dovesse spuntarla vegnerebbe a proprio vantaggio punti «prestigiosi», oltre che importanti per la classifica, visto che ad Assen spesso il pilota conta più della moto.

Dopo questa lunga pausa, durante la quale nelle officine dei vari team si è lavorato con impegno, potrebbero tuttavia esserci anche delle novità. Ci sarà, per esempio, da vedere quali progressi abbia fatto la Cagiva di Virginio Ferrari; quale competitività abbia raggiunto la Kawasaki da tempo attesa tra le vincenti, sulla quale in Olanda Hansford (rimessosi dalla frattura riportata cadendo nelle 200 miglia di Imola) torna ad affiancare Ballington; che intenzioni abbiano il velocissimo Van Dulmen che corre sulla pista di casa, Franco Uncini, che ormai avrà maggior confidenza con la Suzuki semiufficiale ereditata da Hartog, e il romano Gianni Pellettier, da qualche corse in verso di produzione. In Olanda riprende a correre anche la Honda che aveva subito una pausa d'arresto dopo le prime gare stagionali e forse affiderà a Katayama una inedita due tempi.

Nelle altre classi (in Olanda corrono tutte, compresi i sidecars) le novità potrebbero essere Eugenio Lazzarini che torna finalmente alle gare della classe 50 (della quale è campione del mondo) con la debuttante Garelli. Ekerold, caduto e fratturato nella gara disputata sullo stradale di Rosito, costretto a dar via libera a Mang che con la Kawasaki punta all'accoppiata 250-350. La Sanvenero in corsa con due moto, con Bertin affiancato da Torme, nel tentativo di contenere lo strapotere di Nieto e Reggiani con la Minarelli nella classe 125, del quale sembra ormai abbia già fatto la spesa anche il campione del mondo Pier Paolo Bianchi con la MBA.

**Eugenio Bomboni**

## Il 3 luglio si riuniscono i presidenti di A e B

MILANO — Una riunione dei presidenti delle società della serie «A» e «B» e dei loro esperti in materia pubblicitaria e di sponsorizzazione per l'esame del contratto tipo nazionale-RAI-TV, è stata indetta per le 11,00 di venerdì 3 luglio a Milano.